

Documenti sui «45 giorni» del 1943

Il 25 luglio in carcere

Un gruppo di comunisti condannati dal tribunale speciale trasferiti dal carcere di Civitavecchia a quello di Sulmona apprendono la notizia della caduta del fascismo e svolgono l'azione intesa a riottenere la libertà

Con questo scritto del compagno Cacciapuoti, apparso nel 1954 sul «Contemporaneo», proseguiamo la pubblicazione dei documenti sull'epoca immediatamente successiva alla caduta del fascismo

Il treno arrivò troppo presto a Sulmona: due furgoni erano ad attendere. La casa di pena è fuori dal centro, ai piedi del monte Morone, la Badia di Sulmona, ed è un vecchio monastero trasformato in carcere.

Arrivarono. Ed il vecchio e pesante portone si rinchiusi dietro di loro. Il capo delle guardie con tutto il corpo di guardie prese in consegna i detenuti dopo che il maresciallo dei carabinieri gli aveva consegnato gli incartamenti di ognuno. Già erano stati allestiti due cameroni, e qui furono messi i nuovi arrivati da Civitavecchia.

Non era passata nemmeno mezz'ora che si sentì il rumore della chiave che girava nella toppa. Si sentiva una mano poco abile, che forse aveva vinto il corso per guardia carceraria con una forte raccomandazione. Già, perché le guardie di Civitavecchia raccontavano che gli esami erano molto difficili: a parte che dovevano imparare a contare i numeri e ad avere in mente, in ogni momento, il numero complessivo della forza a loro di consegna, dovevano anche imparare a «battere le ferme e tante altre cose. Ma l'ostacolo più duro da superare era racchiuso in questo indugio, decisivo per superare la prova: mettere la chiave nella toppa, senza far rumore, aprire con voce sprezzante: «aria e pulizia». Quello di Sulmona manovrava la chiave troppo lentamente.

Il «padre di famiglia»

Ma la porta si aprì ed entrò il direttore e il capo guardia, accompagnati da un gruppo di guardie. Il direttore, un autentico «padre di famiglia», si presentò: «Io sono il signor direttore. Qui c'è aria buona e acqua fresca: io sono un padre di famiglia, ma sono severo. Badate che ho delle celle sotterranee che da anni non ci mando più nessuno, nemmeno gli ergastolani, tanto sono pesanti: chi va in quelle celle non uscirà vivo. Fate attenzione che sono a vostra disposizione».

Così fecero conoscenza con il direttore di Sulmona, dopo che per lunghi anni avevano conosciuto altre due perle, Doni e Carretto, anche essi modesti «padri di famiglia» e direttori, uno dopo l'altro, di Civitavecchia.

Così il mese di aprile del '43 il cameron aveva tre finestre che davano su un pezzo di terra coltivato a grano. Si vedevano due case coloniche e i contadini che lavoravano. Era una novità vedere la gente vestita in «borghese». Dopo alcuni giorni il traffico delle notizie era stato organizzato, con il barbiere (un ergastolano), con il cameron dei greci (detenuti politici delle Isole), con alcune guardie. Le discussioni pertenevano — a parte quelle organizzate — sul mese e sul luogo del loro sbocco, sulla nuova forma di governo, ecc. Un giorno, un compagno fu pescato con un giornale che aveva trafugato. Le guardie gli fecero rapporto. De lano (pare che così si chiamasse il direttore, come il bandito di oggi) lo mandò per otto giorni in una di quelle celle. Naturalmente tornò un po' con le ossa ammaccate.

Le notizie che entravano facevano intravedere che i fascisti erano in agguato. Una certa aria di libertà entrava dai finestroni. I detenuti intensificavano

il lavoro per la loro educazione e lavoravano sodo. A Sulmona era più facile: i compagni partecipavano alle discussioni collettivamente mentre a Civitavecchia non potevano parlare in più di due. E qui nessuno si sognò di imbastire i rapporti di Civitavecchia, dove le guardie che non facevano almeno un rapporto giornaliero erano levate. E facevano rapporti di vario tipo. «Si punisce il detenuto X perché intento a far lezione ad un gruppo», oppure «Stavano in fondo al camerone e data la tonananza non si poteva capire chi c'era, ma c'era», ma gli gesti si capiva che parlavano della Russia», oppure ancora «Si punisce il detenuto X perché mangiava pesche buttandole in un recipiente», e gli compagni erano attaccati alle loro inferriate. Gli italiani intonarono l'*«Internationale»*, i greci e gli jugoslavi risposero. Il comandante accorse con tutte le guardie e tentò di prendere il sopravvento, con grosse parole. «Ho una grande forza a disposizione, siamo armati, vi faccio marcia in cella». Tremava dai piedi ai capelli, il povero capo guardia. Un compagno lo affrontò: «questa frase gliela faremo ingoiare», disse. Tutti gridarono: «basta». I greci e gli jugoslavi facevano coro. Il compagno riprese: «una delegazione dal direttore. Con lei non discutiamo». Il comandante, pallido, disse: «va bene, vi annunzio al direttore». Subito gli fu risposto, il capo guardia era un toscano, disse: «va bene, andiamo, lo sono un padre di figli».

Ma la battaglia era vinta. La delegazione fu ricevuta dal direttore; e sulla testa del direttore si vedeva l'impronta di un quadro, era stata levata la fotografia di Mussolini, vestito da gran generale. Seduto di fronte al direttore c'era un uomo, il giudice di vigilanza, sul tavolo c'era il *«Corriere della sera»*. Il capo della delegazione chiese informazioni precise ed il direttore spiegò come stanno le cose, la riunione del Gran Consiglio, chi era il nuovo capo del governo, chi erano i ministri, l'arresto di Mussolini, ecc. Però aggiunse: «state calmi, io sono a vostra disposizione, qui c'è anche il giudice, d'altra parte sono sempre stati buoni con voi, conosco vostro padre, è una persona a modo, anche se i sentimenti sono diversi, come elettrizzati. Però si doveva restare calmi, assolutamente. Le facce delle guardie erano impenetrate, non tradivano niente, era una gara all'indifferenza, tra i detenuti e le guardie. Si doveva allora organizzare un piano senza che le guardie potessero preordinare delle misure, la direzione doveva essere presa di sorpresa».

Il compagno rispose: «sì, lei è molto buono», e gli ricordò il discorso che fece sulle celle pesanti e gli otto giorni che proprio a lui furono inflitti per un giornale come questo, e toccando il giornale spiegato sul tavolo se lo prese, senza chiederglielo. Poi aggiunse: «a nome di tutti i politici vi chiedo: scrivere a chi vogliamo, telegrammi al capo dello Stato e al nuovo ministro della giustizia, tutti i giornali che arrivano a Sulmona, lettere e telegrammi ai dirigenti del PCI che sono a Roma, incontro con il Prefetto dell'Aquila, passeggiando in comune con tutti i politici, la possibilità di compiere le rivendette che duravano dal sottocapo delle guardie al magazzino. Si erano rotti gli zoccoli e non poteva camminare, li aveva cambiato, li voleva cambiare. Quando si trovarono soli, mentre andavano al magazzino, il compagno gli domandò: «dove hanno messo Mussolini?». Il sottocapo fece la faccia un po' serio, e disse: «cosa avete detto?». «Niente», rispose l'altro. «No siamo degli uomini seri, con la lingua a posto, ma voi li volete o no gli zoccoli?». «Sì, ma voglio

che si contadino che agitavano i finestroni, e per questo portavano di donne con colori vivaci ed i compagni applicati alle grate saltavano e cantavano. Da tutti i cameroni risposero

Conoscere i comunisti

Un compagno fu incaricato di farsi accompagnare dal sottocapo delle guardie al magazzino. Si erano rotti gli zoccoli e non poteva camminare, li aveva cambiato, li voleva cambiare. Quando si trovarono soli, mentre andavano al magazzino, il compagno gli domandò: «dove hanno messo Mussolini?». Il sottocapo fece la faccia un po' serio, e disse: «cosa avete detto?». «Niente», rispose l'altro. «No siamo degli uomini seri, con la lingua a posto, ma voi li volete o no gli zoccoli?». «Sì, ma voglio

che si contadino che agitavano i finestroni, e per questo portavano di donne con colori vivaci ed i compagni applicati alle grate saltavano e cantavano. Da tutti i cameroni risposero

che si contadino che agitavano i finestroni, e per questo portavano di donne con colori vivaci ed i compagni applicati alle grate saltavano e cantavano. Da tutti i cameroni risposero

che si contadino che agitavano i finestroni, e per questo portavano di donne con colori vivaci ed i compagni applicati alle grate saltavano e cantavano. Da tutti i cameroni risposero

storia politica ideologia



Le rovine di Varsavia dopo l'insurrezione

Un libro interessante e discusso di un generale polacco

L'insurrezione di Varsavia

Nel rogo immenso della capitale i vizi della classe dirigente polacca si consumero per non risorgere mai più



Un bimbo di Varsavia alla fine del 1944

L'insurrezione di Varsavia dell'agosto-settembre 1944 non costituì soltanto uno degli episodi umanamente più tragici della seconda guerra mondiale. Per la sua drammatica e improvvisa estensione e per il suo estro sanguinosa, essa ha finito per rappresentare anche all'occhio dello storico più distaccato, una sorta di drammatica cartina di tornasole degli sviluppi risolti e irrisolti nell'evoluzione delle forze politiche e dei rapporti internazionali nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco. Ma, insieme, anche

degli sviluppi irrisolti, in quanto l'origine, la condotta e l'esito della insurrezione di Varsavia tornavano a riproporre, a cinque anni dallo scoppio della seconda guerra mondiale, alcuni degli elementi che non avevano mai cessato di caratterizzare il destino dell'esercito polacco: uno inizialmente isolato, un solo di fronte all'imperialismo tedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco. Ma, insieme, anche

degli sviluppi risolti e irrisolti nell'evoluzione delle forze politiche e dei rapporti internazionali nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito esercito tedesco, era la migliore dimostrazione della a) spietatezza dei combattenti che aveva assunto il suo esito in Europa; b) il movimento di resistenza antifascista ed antitedesco.

Non è però difficile a comprendersi che, per quanto le linee generali dell'avvenimento siano note, estremamente controverso è nel corso della seconda guerra mondiale. Della sua durata, non si può dire, in quanto la insurrezione armata di una città che, per circa due mesi, prima con azioni offensive e poi con azioni difensive fronteggiò alcune divisioni dell'agguerrito eserc